



Gaetano Cortese ha conseguito nel 1964 la Laurea in Scienze Politiche all'Università "La Sapienza" di Roma e nel 1968 il Dottorato in Diritto Internazionale alla Facoltà di Giurisprudenza dell'Università "La Sorbona". (Docteur de l'Université de Paris).

Dopo aver assolto agli obblighi di leva, in qualità di Tenente di Complemento del Corpo Commissariato dell'Aeronautica Militare, è entrato nel 1969 nella carriera diplomatica. Alla Farnesina è stato assegnato alla Direzione Generale per l'Emigrazione e gli Affari Sociali, alla Segreteria del Sottosegretario di Stato, alla Segreteria Generale e alla Direzione Generale per i Paesi delle Americhe. Ha prestato altresì servizio presso la Presidenza della Repubblica in qualità di Consigliere aggiunto per la Stampa e l'Informazione.

All'estero ha svolto incarichi in seno alle Rappresentanze Diplomatiche di Zagabria, Berna, L'Avana, Washington e Bruxelles (Unione Europea).

Dal 1999 al 2003 è stato Ambasciatore d'Italia presso S.M. il Re dei Belgi, Alberto II, e dal 2006 al 2009 Ambasciatore d'Italia nel Regno dei Paesi Bassi e Rappresentante Permanente d'Italia presso l'Organizzazione per la Proibizione delle Armi Chimiche (O.P.A.C.).

Già Assistente di Organizzazione Internazionale e di Diritto Internazionale alla Facoltà di Scienze Politiche dell'Università degli Studi di Roma, La Sapienza, è autore di testi giuridici, di articoli di diritto comunitario ed internazionale e di pubblicazioni sulle rappresentanze diplomatiche italiane di Berlino, Bruxelles, Istanbul, L'Aja, Oslo, Vienna e Washington.

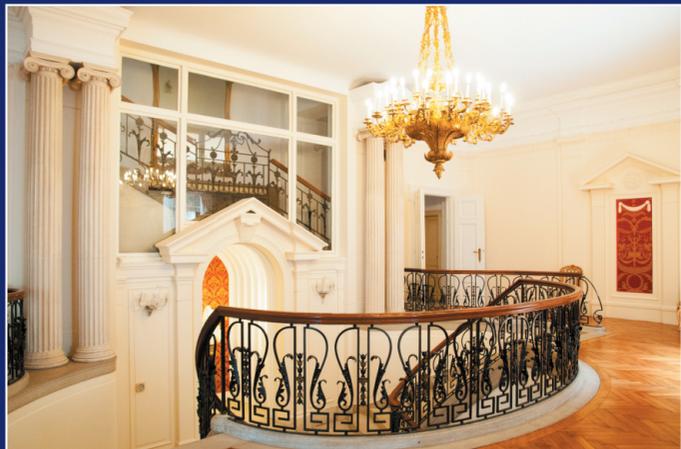
Nel 2016 il Circolo della Stampa di Milano ha conferito all'Ambasciatore Gaetano Cortese il Premio della Cultura quale riconoscimento per la realizzazione della prestigiosa collana di libri dell'Editore Carlo Colombo di Roma intesa a valorizzare il patrimonio architettonico ed artistico delle sedi diplomatiche italiane all'estero.

In prima di sovracopertina:

L'Ingresso del Palazzo.
Foto Ambasciata d'Italia ad Ankara

In quarta di sovracopertina:

L'ingresso visto dall'alto dello scalone
Foto di Mimmo Torrese



IL PALAZZO DI VENEZIA A ISTANBUL
RESIDENZA DELL'AMBASCIATORE D'ITALIA

IL PALAZZO DI VENEZIA A ISTANBUL

RESIDENZA DELL'AMBASCIATORE D'ITALIA



La Serenissima Repubblica di Venezia intrattenne, sin dal 1082, relazioni preferenziali con l'Impero Romano d'Oriente e la sua capitale, Costantinopoli. Nel 1265, nel testo del trattato di pace sottoscritto dal Doge di Venezia, Renier Zen, e l'Imperatore di Costantinopoli, Michele VIII Paleologo, si convenne la designazione, per la prima volta, del rappresentante diplomatico veneziano con il titolo di "bajulus". Il bailo svolgeva per conto della Serenissima funzioni di ambasciatore, console, magistrato per la tutela degli interessi dei sudditi della Repubblica di Venezia e di guida della comunità residente, nonché dei cittadini in transito.

Nel 1497, in base ad un accordo stipulato tra la Serenissima e la Sublime Porta, la comunità veneziana dispose di un ambasciatore permanente a Costantinopoli che mantenne sempre il titolo di bailo, risiedendo a Pera, nella cosiddetta Casa bailaggia – l'attuale Palazzo di Venezia –.

La sede del bailaggio rimase sempre a disposizione della Serenissima che, per un lungo periodo di tempo, intervenne con prestiti di denaro o con aumenti del canone di affitto per mantenerne la piena disponibilità. Nel 1746, il Senato della Serenissima autorizzò il bailo Venier ad acquistare il Palazzo di Venezia, designando come intestatario del contratto Messer Carlo Fornetti, dragomanno di Francia di origine italiana. Questi sottoscrisse una dichiarazione attestante che, essendo stato l'edificio acquisito con somme interamente versate dalla Repubblica di Venezia, alla stessa appartenevano sia la proprietà che la disponibilità del Palazzo.

Il Trattato di Campoformio del 17 ottobre 1797 mise fine alla Serenissima Repubblica di Venezia: il suo territorio, assieme a tutte le proprietà detenute all'estero, passarono sotto la sovranità austriaca.

Il Palazzo seguì quindi le varie fasi delle guerre napoleoniche. Con il trattato di Presburgo del 1805, siglato dopo la sconfitta di Austerlitz, Venezia, l'Istria e la Dalmazia (ivi compreso il Palazzo di Venezia) passarono all'Impero francese, dal 1806 al 1815, sino cioè alla restaurazione del Regno di Francia.

A seguito del Congresso di Vienna, il Palazzo fu restituito all'Impero d'Austria cui appartenne per quasi un secolo, fino alla sconfitta dell'Impero austro-ungarico del 1918.

Al termine del primo conflitto mondiale, l'Italia rivendicò il Palazzo di Venezia quale "Proprietà storica italiana": il primo dicembre 1918, l'Alto Commissario italiano a Costantinopoli, conte Carlo Sforza, su istruzioni del Ministro degli Esteri Sidney Sonnino, fece occupare il Palazzo da nostri marinai. Il trasferimento ufficiale fu disposto con decreto del 27 marzo 1919 dell'Alto Commissario.

Da quella data, fino al 1936, il Palazzo di Venezia è stato sede degli Ambasciatori d'Italia presso l'Impero Ottomano e la Repubblica di Turchia e, dopo il trasferimento delle Ambasciate ad Ankara, resta tuttora la sede diplomatica del Capo Missione quando egli risiede ad Istanbul.

Il presente volume intende valorizzare il patrimonio architettonico ed artistico delle nostra rappresentanza diplomatica in Turchia in occasione del solenne centenario del Palazzo di Venezia.

Gaetano Cortese